

# Confindustria, stati generali del Mezzogiorno D'Amato: ora un metodo nuovo per il rilancio

## La convention

A Benevento l'assise per rimettere il dramma del Sud in primo piano

Nico De Vincentiis

BENEVENTO. Fate presto! Il fattore tempo è decisivo per ridurre le perdite e risanare le ferite. Un terremoto economico e culturale che rivendica attenzione quello che colpisce ancora il Mezzogiorno e ne fa una particella vagante di futuro che nessuno però sa aggregare al corpo e renderla vitale. Un appello innanzitutto a quel tessuto imprenditoriale che vive le contraddizioni ma anche le vocazioni di un territorio. S'interviene, però, cominciando a essere diversi prima di pretendere che lo siano gli altri. Dal mondo delle aziende, dunque, il tentativo di sovvertire la logica d'interpretazione dei mali del Paese. «Il Sud non è la ragione della crisi ma l'inizio della soluzione». Lo ripete agli Stati generali delle imprese meridionali, riuniti a Benevento su iniziativa del presidente sannita Biagio Mataluni, con la partecipazione anche del neo presidente regionale Costanzo Jannotti Pecci, Antonio D'Amato. L'ex leader di Confindustria e oggi presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro sente l'odore della sfida. «Mai piegare la testa - dice agli industriali campani, pugliesi e molisani -. Lo fanno in

troppi e questo atteggiamento non ci compete, anzi dobbiamo combatterlo e riportare il coraggio in cima alle nostre priorità. Prima di gettare lo sguardo su quella del governo proviamo a creare la nostra di agenda. Riqualificare le grandi aree urbane da cui dipendono le sorti delle regioni meridionali e della Campania in particolare; riequilibrio e integrazione delle aree interne; logistica e infrastrutture per ritrovare un ruolo cerniera per il Mediterraneo; capacità d'intervento sulla gestione delle risorse».

Proprio sui fondi D'Amato stringe alle corde l'apparato burocratico-amministrativo («Non è bello scoprire che nel Mezzogiorno per anni non si siano attivate o addirittura non si siano volute attivare le risorse economiche»), ma è sull'Europa che lancia l'allarme rosso. «La classe dirigente - accusa D'Amato - non è in grado di vedere il Mezzogiorno europeo, la-

sciando in secondo piano un punto centrale che è la questione Mediterraneo. Il vero divario non è tra Sud e Nord del paese ma tra Sud e resto d'Europa».

Un Sud dimenticato anche dagli stessi rappresentanti politici del territorio («Spesso rinunciavo a svolgere il proprio ruolo»). Il vertice di Benevento, con gli interventi anche di molti presidenti territoriali, coordinati dal vicedirettore de «Il Mattino» Federico Monga, ha provato, inoltre, a proporre un metodo Sud: poche e chiare idee; capacità di monitoraggio; protagonismo nelle attività di programmazione delle Regioni; attenzione ai tempi di progettazione; rete operativa. Nuovo metodo anche per Confindustria.

D'Amato spera che torni a battere i pugni sul tavolo. «Ci spetta l'attenzione - conclude - ma siamo tenuti alla qualità della proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Benevento ieri gli Stati generali delle imprese meridionali

